

STORIA DELLA VALANGA AZZURRA

VERSO GRENOBLE: LE GARE DI GENNAIO 1968

VOLUME 1 N°5

Wengen - 36° Concorso del Lauberhorn

Maltempo a Wengen - A rischio la libera - Annullata la no-stop

Bonnet: « Se deve essere accorciata, la libera di Wengen perde il suo carattere »

Wengen 12 gennaio - A causa della tempesta di neve caduta nella notte e del conseguente pericolo di valanghe la discesa no-stop del 36° concorso del Lauberhorn è stata sospesa in mattinata ed è potuta riprendere solo nel pomeriggio prima di essere definitivamente sospesa per la nuova caduta di neve fresca. I 116 iscritti alla prova hanno potuto scendere sui 2760 metri di pista agibile solo per una discesa di allenamento. La pista è ben preparata ma il fondo è assai lento e lascia prevedere una «guerra» di scioline. Il francese Killy, l'austriaco Nennung e gli americani hanno fatto la migliore impressione ma le condizioni della neve sono tali che è difficile trarre previsioni da questo ultimo allenamento. La discesa prenderà il via alle ore 13.00 salvo imprevisti legati alle condizioni meteorologiche con questo ordine di partenza.

1. Jean-Daniel Daetwyler (S). 2. Gerardo Mussner (It). 3. Peter Rohr (S). 4. Guy Périllat (F). 5. Joos Minsch (S). 6. Jim Barows (EU). 7. Ivo Mahlknecht (It). 8. Bernard Orcel (F). 9. Franz Vogler (Al). 10. Jean-Claude Killy (F). 11. Heini Messner (Aut). 12. Bill Kidd (EU). 13. Edmund Bruggmann (S). 14. Léo Lacroix (F). 15. Gerhard Nennung (Aut). 16. Willy Favre (S). 17. Roger Rossat-Mignot (F). 18. Eberhard Riedl (Al-E). 19. Kurt Huggler (S). 20. Andreas Sprecher (S). Puis : 25. Karl Schranz (Aut).

Non è chiaro, stante la variabilità del tempo, se l'ordine di partenza inciderà o meno sullo svolgimento della gara. I favoriti partono nella seconda metà del primo gruppo che appare una posizione favore-



Gerard Mussner speranza azzurra a Wengen

vole a meno che la pista si deteriori irrimediabilmente dopo pochi passaggi. In questo caso i primi a partire, fra cui l'azzurro Mussner con il pettorale n° 2, avrebbero un concreto vantaggio. Da segnalare l'uscita dal primo gruppo di merito dell'asso austriaco Karl Schranz (pettorale 25) dominatore dell'edizione 1966 del Lauberhorn.

Augert 1° in slalom speciale

Le prove internazionali di Berchtesgaden hanno debuttato con una vittoria francese: Jean Noel Augert ha vinto lo slalom speciale. Al termine della prima manche Augert era secondo dietro il giovane canadese Bill McKay ma è riuscito a fare il miglior tempo della seconda manche che gli ha permesso di imporsi nella classifica finale.

1. Jean-Noël Augert (F), 96"01. 2. Bill McKay (Ca), 96"86. 3. Alfred Hagn (Al), 97"51. 4. Henri Duvillard (F), 97"55. 5. Josef Loidl (Aut), 98"57. 6. Per-Olof Richardsson (Su), 98"65. 7. Jean-Louis Ambroise (F), 99"61. 8. Alfred Stock (Aut), 99"66. 9. Staffan Lindgren (Su), 100"18. 10. Jean-Paul Jaillifier (F), 101"28.

Bis di Augert in gigante

Il francese Jean Noel Augert vince anche il gigante di Berchtesgaden battendo il tedesco Heckelmiller convocato nella squadra tedesca per le Olimpiadi di Grenoble, seguono gli austriaci Loidl, Stock e Cordin.

1. Jean-Noël Augert (Fr) 1'31"40 - 2. Sepp Heckelmiller (Al) 1'31"73 - 3. Josef Loidl (Aut) 1'31"77 - 4. Stock (Aut) 1'32"06 - 5. Cordin (Aut) 1'32"

Gli ultimi vincitori del Lauberhorn

	Discesa	Libera	Combinata
1960	Willy Bogner (RFT)	Hias Leitner (AUT)	Josef Stiegler (AUT)
1961	Guy Périllat (FRA)	Josef Stiegler (AUT)	Guy Périllat (FRA)
1962	<i>non disputata</i>	Adolf Mathis (SVI)	<i>non disputata</i>
1963	Karl Schranz (AUT)	Guy Périllat (FRA)	Guy Périllat (FRA)
1964	Egon Zimmermann (AUT)	Ludwig Leitner (RFT)	Gerhard Nennung (AUT)
1965	Stefan Sodat (AUT)	Guy Périllat (FRA)	Karl Schranz (AUT)
1966	Karl Schranz (AUT)	Guy Périllat (FRA)	Karl Schranz (AUT)
1967	Jean-Claude Killy (FRA)	Jean-Claude Killy (FRA)	Jean-Claude Killy (FRA)

SOMMARIO:

Il Lauberhorn di Nennung	2
Giovani a Sportinia	2
Il Lauberhorn degli italiani	3
Gli sci dei campioni	3
Fu vero Lauberhorn?	4
E ora povero Bonnet?	4
Umiliati i francesi a Wengen	5
L'infortunio di Senoner	5
Slalom bagnato per Giovanoli	6
Italiani in difficoltà	7

IL LAUBERHORN DI NENNING

Clamorosa sconfitta di Killy a Wengen

Il fuoriclasse francese è giunto tredicesimo - Gli austriaci ai primi due posti : Nenning ha vinto davanti a Schranz - Onorevole prova degli azzurri : Mussner II°, Mahlknecht 16°

Wengen, 13 gennaio. Gli sciatori austriaci, battuti da svizzeri e francesi nelle prime gare della stagione, si sono presi oggi a Wengen una bella rivincita conquistando i primi due posti nella prova di discesa libera

disputata sulla prestigiosa pista del Lauberhorn: ha vinto Gerhard Nenning, ed il suo connazionale Karl Schranz ha conquistato la piazza d'onore. Il percorso odierno, 2760 metri, con un dislivello di

693, è stato accorciato di un chilometro e mezzo rispetto a quello tradizionale: alla vigilia della competizione s'era abbattuta sulla zona una violenta tempesta di neve e c'era il pericolo di valanghe nella parte alta del tracciato. Nenning è sceso alla media di 82,939 chilometri orari realizzando il tempo di 1'59"88 e precedendo Schranz, uno dei grandi favoriti della prova. Al terzo, quarto, quinto e sesto posto sono finiti quattro sciatori elvetici, rispettivamente Bruggmann, Daetwyler, Minsch e Giovanoli. I francesi hanno deluso: Orcel è giunto settimo, Pérrillat nono e Killy — detentore della Coppa mondiale — addirittura tredicesimo, con quasi tre secondi di distacco dal vincitore. La netta sconfitta di Killy è stata la grande sorpresa della giornata. Per quanto riguarda la squadra italiana, tre azzurri sono riusciti a piazzarsi tra i primi venti: Mussner si è classificato undicesimo, Mahlknecht sedicesimo e Valentini diciassettesimo.



L'austriaco Nenning in azione nella vittoriosa discesa di Wengen

Giovani a Sportinia

Giuliano Besson e Giulio Corradi (nella foto) si sono spartiti le vittorie in palio nella gara nazionale giovani che si è disputata il 13 e il 14 gennaio a Sportinia. Alla competizione hanno preso parte atleti appartenenti alle categorie Juniores e Aspiranti con l'aggiunta di una selezione di Allievi in rappresentanza di dieci Comitati Zonali. La manifestazione, intitolata Trofeo Maggiore, è iniziata in una mattinata freddissima con la disputa dello slalom gigante. Su un percorso lungo 2300 metri, sul quale Aldo Zulian aveva disposto 62 porte, un Giuliano Besson scatenato ha irrimediabilmente staccato tutti gli avversari. Da segnalare il comportamento di Giuseppe

Grangeon (partito col numero. 30) e di Guido Bonaccorsi (39), giunti rispettivamente ottavo e nono. Il miglior piazzamento tra gli aspiranti è stato quello di Arnold Senoner, undicesimo. Lo slalom speciale del giorno seguente è stato caratterizzato dalla pioggia. Il percorso della prima manche, tracciata da Aldo Zulian, ha avuto come apripista l'abetonese Gaetano Coppi; il secondo tracciato è stato disposto ed aperto da Picchiottino. Giulio Corradi, dello Sci Club Lavarone, ha dimostrato di possedere una tecnica raffinata da slalomista, stabilendo il miglior tempo su entrambe le manches. Giuliano Besson, ottimo secondo, ha dovuto



Giulio Corradi

accusare un distacco di oltre due secondi. Il miglior piazzamento fra gli aspiranti è stato ottenuto da Alberto Casse (S.C. Bardonecchia).

Nevesport 18 gennaio 1968

Il Lauberhorn degli italiani

Gli svizzeri, è noto, sono sempre stanti degli specialisti di gigante e a Wengen hanno sempre ottenute risultati strepitosi. Sono quindi proprio loro a confermare che il Lauberhorn, soprattutto quest'anno, assomiglia molto ad un gigante. Ma c'è di più. Oggi, al vertice dello sci mondiale, non ci sono più uno o cinque atleti che fanno di una gara il buono e cattivo tempo; in discesa libera se ne possono contare almeno venti, tutti in grado di vincere. Basta un piccolissimo errore a fare precipitare un risultato. E' quanto accaduto con i nostri uomini di punta Mussner e Mahlkecht, i quali oltre a non gradire più (stando ai risultati) discese tipo gigante, avuto anche l'handicap di commettere degli errori che, alla resa dei conti, sono risultati fatali. Mussner ha avuto un avvio favoloso ed un finale disastroso. All'ultima curva si è praticamente bloccato, perdendo tutto il suo vantaggio rispetto a Daetwyler che lo aveva preceduto alla partenza. E' finito all'undicesimo posto. Mahlkecht, dal canto

suo, è partito male ed ha finito in crescendo. Ma, proprio per la partenza lenta iniziale, ha pregiudicato troppo la sua corsa e non ha potuto andare oltre un discreto sedicesimo posto. Abbastanza buono invece il « mini Lauberhorn » di Valentini; pregiudicato in una curva dalla lunga radice d'albero affiorata sulla pista e classificato alle spalle di Ivo. Non sono, quelli degli azzurri, risultati entusiasmanti, questo è chiaro. Tuttavia non possono essere neanche considerati del tutto scoraggianti. Proprio per gli errori commessi e per le particolari condizioni ambientali. Una prova definitiva sul valore dei nostri discesi lo potrà fornire l'Hahnenlkamm. Chi non è riuscito ancora ad esprimersi è Teresio Vachet. Sembra che per lui intero anno sia passato inutilmente. Gli errori dell'anno scorso permangono: non sa sfruttare ancora il vantaggio che la sua ottima posizione gli dà negli schuss, nelle curve. E il difetto di sempre. Claudio De Tassis invece ha superato discre-

tamente lo choc psicologico procuratogli l'hanno scorso dal grave incidente che, proprio su questa pista, lo immobilizzò per il secondo anno consecutivo. (Lucio Zampino - Nevesport 18 gennaio 1968)



Gerhard Mussner: il migliore dei nostri a Wengen

Classifica Discesa Libera - Wengen

1. Gerhard Nennung (Aut), 1'59"88 (2 760 mètres, 693 m. dénivellation);
2. Karl Schranz (Aut), 2'01"19; 3. Edmund Bruggmann (S), 2'01"80; 4. Jean-Daniel Daetwyler (S), 2'01"91;
5. Jos Minsch (S), 2'02"07; 6. Dumeng Giovanoli (S), 2'02"27; 7. Bernard Orcel (Fr), 2'02"37; 8. Rudi Sailer (Aut), 2'02"42; 9. Guy Périllat (Fr), 2'02"61; 10. Egon Zimmermann (Aut), 2'02"76; 11. Gerardo Mussner (It), 2'02"82; 12. Heini Messner (Aut), 2'02"85; 13. Jean-Claude Killy (Fr), 2'02"91; 14. Ludwig Leitner (Al), 2'03"08; 15. Kurt Schnyder (S), 2'03"17; 16. Ivo Mahlkecht (It), 2'03"28; 17. Renato Valentini (It), 2'03"45; 18. Peter Rohr (S), 2'03"48; 19. Bill Kidd (E-U), 2'03"49; 20. Peter Frei (S), 2'03"50; 21. Jim Barrows (E-U), 2'03"60; 22. Pierre Stamos (Fr), 2'03"75; 23. Hans Zingre (S), 2'03"84; 24. Spider Sabich (E-U), 2'03"87; 25. Stefan Kaelin (S), 2'03"90; 26. Andreas Sprecher (S), 2'03"99; 27. Stefan Sodat (Aut), 2'04"25; 28. Rudolf Schalber (Al), 2'04"33; 29. Harry Schmid (S), 2'04"35.

Gli sci dei campioni

Vittoria austriaca e sci austriaci sugli scudi: vincono i Fischer di Nennung sulla stella a cinque punte di Schranz, la Kneissl equipaggia anche l'altra punta dello squadrone austriaco, Heini Messner. Sciano con sci di casa gli austriaci Rudy Sailer (Fischer) ed Egon Zimmermann (Atomic). Gli svizzeri in discesa sciano tutti Head, escluso Jos Minsch che usa Blizzard e Daetwyler che usa Rossignol. La marca francese che in libera ancora stenta ad affermarsi, può contare, oltre allo svizzero, anche su Bill Kidd, Jean Pierre Augert e Spider Sabich (che tuttavia

non sono liberisti puri). La caratteristica di sciare con sci di produzione nazionale è confermata dai tedeschi: Lukki Leitner (Fritzmeier), Franz Vogler (Sohler), Rudolph Schalber (Vostra). Gli italiani sono equamente divisi fra Persenico (Mussner, Mahlkecht, Anzi) e Freyrie (Valentini, De Tassis, Vachet). L'armata Dynamic conta soprattutto sui francesi, Killy in testa, poi Orcel, Stamos, Melquiond ma sciano Dynamic anche gli americani Heuga, Barrows e Phelps. Pochi affezionati come Perillat e il nostro Compagnoni per la francese Dynastar.

Fu vero Lauberhorn?

Sotto accusa la pista di Wengen

La secca sconfitta di Killy nella prima libera dell'anno ha posto sotto accusa la pista di quest'anno, "rea" di non aver fatto "selezione" per la sua brevità. A rigor di logica e di obiettività, c'è da dire subito che i risultati di Wengen (che alcuni giornalisti transalpini hanno definiti "la Waterloo dello sci francese", sono anche dovuti a particolari ed eccezionalissime condizioni ambientali, oltre che alla più accurata preparazione di tutti i rivali di Killy che, in previsione olimpica, hanno innestato una marcia in più. C'è da chiedersi infatti, vista la pista della libera, se quest'anno c'è stato il vero Lauberhorn. L'abbondantissima nevicata ha impedito infatti la preparazione e battitura della pista in tutta la sua naturale lunghezza, nella parte alta la pista era sommersa di neve fresca, impossibile sia da spalare che da battere in tempi ragionevoli. Il cancelletto di partenza è stato quindi portato 319 metri più basso per cui il dislivello totale si è ridotto a 693 metri, dagli originali 1012, e la pista più lunga del mondo (4260 mt) si è ridotta ad una libera di medio-corta lunghezza, appena 2760 mt. Naturalmente questo non è il vero Lauberhorn mancando, nel tratto escluso, uno dei punti più spettacolari e decisivi di tutto il tracciato, il lunghissimo schuss dell'Hundschoepf. Così come è stato più facile percorrere i curvoni dell'Alpweg,

che invece di essere affrontati giungendovi a 100 all'ora dall'Hundschoepf, si affrontano appena partiti. E' poi mancata un'altra caratteristica chiave della discesa di Wengen: il ghiaccio. Tutti i punti critici su neve battuta ma non ghiacciata hanno fatto meno paura e soprattutto hanno prodotto meno acido lattico nei muscoli permettendo di affrontare le curve che immettono sullo schuss finale con i muscoli ancora reattivi. La super-libera di Wengen si è così trasformata in un mini-Lauberhorn più vicino ad un gigante un pò più lungo che a una libera. La prossima discesa di Kitzbuhel, se le condizioni atmosferiche ritorneranno normali, si incaricherà di dire se il tracollo di Killy è un fatto contingente oppure se il campione francese è pericolosamente fuori forma a pochi giorni dalle Olimpiadi. Comunque sia, la vittoria di Nennung non fa una grinza. L'austriaco ha dominato lungo tutta la pista con un distacco sull'amico-rivale Karl Schranz che sfiora il secondo e mezzo. Incoraggiante, per gli austriaci, che il ritorno di Nennung, finora opaco dopo lo sfolgorante inizio in Val d'Isere, sia coinciso con il ritorno anche di Karl Schranz ai livelli che gli competono. Immediatamente dopo i due austriaci, ma con distacchi che superano il secondo, un nutrito drappello di svizzeri. In particolare le eccellenti prove di Bruggman e Giova-

gnoli (3° e 6°) che non sono liberisti dimostra, secondo i critici, che si è trattato più di un gigante anomalo che di una libera anche se liberisti svizzeri più classici sono ben presenti in classifica (Daetwyler al 4° e Minsch al 5°). Poche altre sorprese da questa libera, se si eccettua il 20° posto del giovane svizzero Frei (altro gigantista) partito con pettorale oltre il 100.

I distacchi

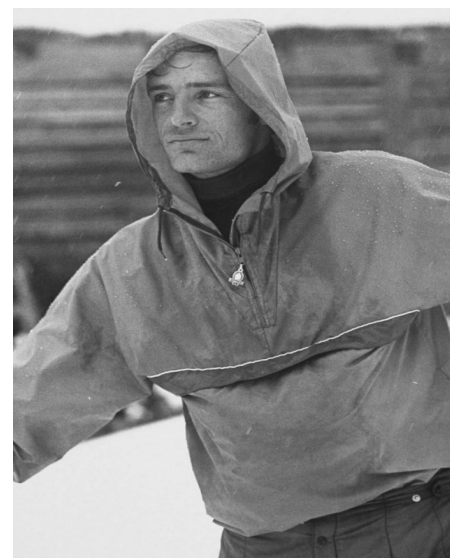
1	Nennung G.	AUT	
2	Schranz K.	AUT	1"31
3	Bruggmann E.	SVI	1"82
4	Daetwyler JD	SVI	1"93
5	Minsch J.	SVI	2"09
6	Giovanoli D.	SVI	2"29
7	Orcel B.	FRA	2"39
8	Sailer R.	AUT	2"44
9	Perilatt G.	FRA	2"63
10	Zimmerman E.	AUT	2"78
11	Mussner G.	ITA	2"84
12	Messner H.	AUT	2"87
13	Killy JC	FRA	2"93
14	Leitner L.	GER	3"10
15	Schider K.	SVI	3"19
16	Mahlknecht I.	ITA	3"33
17	Valentini R.	ITA	3"47

Ed ora, povero Bonnet?

La sua « Equipe de France » è uscita dalla classicissima del Lauberhorn con le ossa rotte. Jean Culaude Killy, l'imbattibile campionissimo 1967 non ha ancora ritrovato il ritmo indiavolato e costante di un anno fa. Alla sua apparente « defaillance » nessuno dei compagni di squadra ha saputo porre riparo. Il che è facilmente spiegabile: oltre alle particolari condizioni del tempo e della neve davvero sfavorevoli per le caratteristiche tecniche dei francesi, è mancato alla squadra di Bonnet il trascinatore. Fuori Killy, gli altri si sono trovati disorientati, senza un punto d'appoggio, di riferimento. Per nessuno

ormai e un mistero che « Toutounne » Killy è il vero galvanizzatore dei nazionali francesi. Quando è in forma riesce a dare a tutta la squadra una carica di fiducia come non può arrivare da nessun'altra parte. Perché « Toutounne » è l'unico uomo capace di portare da solo anche le responsabilità degli altri. Quando Killy... « è lui » i suoi compagni corrono senza il tarlo del... dubbio di sbagliare. E allora vanno anche loro come razzi. Ma se « Toutounne » non c'è...

(Lucio Zampino - Nevesport 18 gennaio 1968)



Un penseroso Killy

Lo squadrone dei discesisti transalpini sconfitto anche a Wengen

Quasi umiliati gli assi francesi

Dopo il successo austriaco di sabato, ieri è stato il turno dello svizzero Giovanoli - Il c. t. Bonnet non drammatizza: «Puntiamo solo sulle Olimpiadi» - I sorprendenti progressi degli elvetici

Wengen, lunedì sera. Il fatto saliente del trofeo maschile del Lauberhorn, avversato nella seconda giornata da una pioggia torrenziale, è costituito dalla duplice disfatta (discesa libera e slalom speciale) della squadra francese. Battuti nelle gare di Hindelang e ripresi poi ad Adelboden, gli uomini di Honoré Bonnet — il mago dello sci francese — erano venuti a Wengen con il fermo proposito di spadroneggiare; invece hanno dovuto incassare una clamorosa batosta, di dimensioni quasi umilianti. Riepiloghiamo brevemente: nella « libera » di sabato, disputata su un minipercorso a causa del pericolo di valanghe, il successo è andato all'austriaco Nennung davanti al connazionale Schranz, mentre Périllat e Killy, il vessilliferi dello squadrone tricolore, si sono dovuti accontentare del nono e del tredicesimo posto. Nello slalom speciale di ieri, i francesi si sono impegnati a fondo nella speranza di riscattare lo smacco del giorno precedente, ma i loro uomini di punta, eccessivamente nervosi, sono incorsi nei rigori della squalifica. E' vero che Killy si è buttato giù per il tracciato come una

saetta, distanziando chiaramente i suoi più temibili antagonisti, e se non avesse sbagliato una porta di controllo nella seconda « manche » avrebbe certamente potuto vincere; ciò che conta è però il risultato definitivo e da questo lato Killy e Périllat tornano a casa a mani praticamente vuote; infatti non figurano nemmeno nella graduatoria finale della « combinata alpina » che è andata all'austriaco Nennung. Come spiegare su un piano tecnico il crollo di quelli che venivano indicati come i dominatori della stagione sciistica alpina? Al riguardo le opinioni sono assai contrastanti. Gli interessati, ossia Killy e Périllat, si sono per ora rifiutati di dilungarsi sulle cause del proprio insuccesso, limitandosi a dichiarare: « Una serie di circostanze ci è stata contraria, ci rifaremo in futuro ». Altrettanto enigmatico il C. T. Bonnet: « La squadra francese conta unicamente sulle Olimpiadi: il resto non ha che scarsa importanza ». I francesi si risparmiano dunque per Grenoble? Può essere vero ma d'altra parte non si può fare a meno di constatare che, considerata da un punto di vista generale, la compagine francese appare indubbiamente meno efficiente di una

volta: soltanto Killy va veramente bene mentre Périllat, Mauduit e Stamos cominciano ad accusare palesi sintomi ai logorio. Se gli austriaci continuano a far perno sulle vecchie glorie, gli svizzeri hanno nuovamente dimostrato di possedere un vivaio quasi inesauribile di promettenti reclute: oltre ad aver collezionato i posti d'onore nella discesa di sabato con Bruggmann, Daetwyler e Minsch, si sono aggiudicati il primo posto nello slalom speciale con Giovanoli, un atleta in continuo progresso e pertanto da tener d'occhio per Grenoble. E gli italiani? Date le loro modeste possibilità, è lecito affermare che i piazzamenti ottenuti superano le generali previsioni: nella discesa, Mussner si è piazzato undicesimo e ha avuto il merito di lasciare alle sue spalle Killy; nello slalom speciale il migliore è stato Felice De Nicolò, piazzatosi tredicesimo. Sfortunato è invece Carlo Senoner, campione del mondo della disciplina; allineatosi al « via » malgrado un forte dolore al pollice destro, non ha potuto disputare il secondo slalom. La squadra azzurra ha lasciato stamane Wengen alla volta di Kitzbuhel. (Luigi Fascetti - La Stampa)

L'infortunio di Senoner

Anche il nostro Senoner si è fatto squalificare nella seconda manche rinunciando alla partenza. Carletto era molto atteso alla prova di Wengen, la sua prima prova stagionale avendo saltato sia le selezioni italiane a Madesimo che le gare di Hindelang. Disgraziatamente la sera prima, mentre l'austriaco Rudi Sailer si lussava una spalla in allenamento, il nostro campione si infortuna-

va ad un pollice. Nello slalom un pollice inutilizzato vuol dire una presa instabile e dolorosa del bastoncino. Tuttavia Senoner, sia pure con terapia antidolorifica, ha voluto ugualmente prendere il via. Ma il dolore è stato più forte della volontà del gardenese: ogni utilizzo del bastoncino sulla neve provocava una fitta lancinante e non ha resistito al dolore tornando in albergo anzitempo. Ci sarà a Kitzbühel?



Dumeng Giovanoli (SVI)

Wengen; slalom bagnato per Giovanoli

Killy cade a due porte dal traguardo

Le sorprese non sono mancate neppure nello slalom. La prima e più importante è venuta dalla... pioggia! Chi lo avrebbe potuto immaginare con il freddo e la neve dei giorni precedenti? Il repentino aumento di temperatura che trasforma una nevicata in acquazzone è frequente sui versanti svizzeri e austriaci delle alpi, dovuto ad un particolare vento caldo, il foen, che si forma più frequentemente su questi versanti delle alpi. La pioggia ha disturbato notevolmente gli specialisti francesi, ma ha anche ridotto, fin quasi annullarla, l'importanza dei numeri di partenza. La pioggia ha influenzato inevitabilmente lo svolgersi della gara ma, contrariamente a quanto si possa pensare, ha tutt'altro che sfavorito i numeri alti di partenza. Il cadere incessante della pioggia ha infatti livellato costantemente la pista impedendo il formarsi delle tradizionali buche attorno ai pali la cui forma e profondità si accentua con i passaggi dei concorrenti. Naturalmente questo effetto "lisciante" della pioggia è sta-

to favorito dall'abbondante quantità di neve caduta e pressata in precedenza, altrimenti si sarebbe sciato sull'erba e sui sassi dopo pochi passaggi. Occasione più unica che rara, tutti i concorrenti hanno avuto la possibilità di sciare quasi alla pari su una pista che anziché deteriorarsi rimaneva costantemente praticabile. Si possono spiegare solo così gli apparenti exploit di atleti partiti con numeri altrimenti "impossibili". Il migliore di questi "miracolati" è stato il giovane svizzero Frei (quinto con pettorale 62), il norvegese Overland (undicesimo con il 54), Daetwyler (sedicesimo con il 71). Anche i nostri atleti ne hanno approfittato: l'ottimo De Nicolò ha strappato un onorevole quattordicesimo tempo con il 57 di pettorale mentre De Tassis è giunto venticinquesimo partendo con il 65. Oltre alle "benevole" condizioni del tempo questi exploit sono stati anche favoriti dalle numerose cadute e squalifiche degli uomini che tradizionalmente occupano i primi posti in classifica. Oltre a Killy, mancano infatti all'appello della seconda manche nomi come Perillat, Grah,

Melquiond, Jauffret, Lindstrom, Heuga, e altri ancora a dimostrazione della storica selettività di questo slalom.

Doppietta Rossignol a Wengen. Dumeng Giovanoli, tolti gli Head da discesa inforca i Rossignol per vincere lo slalom sul sorprendente norvegese Haakon Mjoen (un nome da ricordare in chiave olimpica) anch'esso equipaggiato Rossignol. Anche la sorpresa svizzera Frei, come Giovanoli, passa dagli Head da discesa ai Rossignol da slalom. Chi non rimane con la casa francese per disputare gli slalom è Bill Kidd che predilige i Dynamic per affrontare questa specialità. La scuderia della casa francese è piuttosto agguerrita anche in questa specialità: Spider Sabich e Alain Penz si uniscono a Killy e Kidd nel prediligere questo tipo di sci da speciale. Come si nota, è tutt'altro che infrequente il passaggio da una casa ad un'altra per affrontare diverse specialità. Restano fedeli Nennung (Fischer), Messner (Kneissl) e gli italiani De Nicolò e De Tassis (Freyrie). Nello speciale fa il suo ingresso nelle zone alte della classifica la Kastle con i giovani Matt e Huber.

La classifica dello slalom

1. Dumeng Giovanoli (S) 57,55 et 58,55: 116,10. 2. Haakon Mjoen (No) 57,75 et 58,41: 116,16. 3. Alfred Matt (Aut) 58,48 et 58,47: 116,5. 4. Gerhard Nennung (Aut) 58,47 et 58,51: 116,98. 5. Peter Frei (S) 58,69 et 58,45: 117,14. 6. Heini Messner (Aut) 117,24. 7. Herbert Huber (Aut) 117,63. 8. Spider Sabich (EU) 118,54. 9. Alain Penz (Fr) 118,61. 10. Bill Kidd (EU) 118,75. 11. Jon-Terje Overland (No) 118,82. 12. Georges Mauduit (Fr) 119,01. 13. Eberhard Riedel (All-E) 119,09. 14. Felice de Nicolò (It) 119,41. 15. Franz Digruher (Aut) 119,50. 16. Jean-Daniel Daetwyler (S) 119,61. 17. Stefan Sodat (Aut) 119,65. 18. Peter Duncan (Can) 119,77. 19. Jakob Tischhauser (S) 119,88. 20. Claudio de Tassis (It) et Otto Tschudi (No) 120,25. 22. Ludwig Leitner (All) 120,48. 23. Gerhard Prinzing (All) 120,64. 24. Bjarne Strand (No) 120,72. 25. Lasse Hamre (No) 120,74. 26. Joos Minsch (S) 120,75.



La caduta di Killy nello slalom: il francese nel tentativo di prendere di infilata le ultime due porte, mentre era in netto vantaggio, viene prima frenato, poi sbilanciato dalla neve molle. Con il ghiaccio non sarebbe probabilmente successo. Con la caduta, Killy perde anche la possibilità di concorrere per la combinata, vinta da Nennung.

1. Nennung (Aut) 4,22 points ; 2. Giovanoli (S) 12,69 ; 3. Messner (Aut) 21,09 ; 4. Frei (S) 23,94 ; 5. Daetwyler (S) 27,05 ; 6. Kidd (EU) 31,24 ; 7. Sabich (EU) 32,23 ; 8. Minsch (S) 33 ; 9. Matt (Aut) 33,78 ; 10. Leitner (All) 36,93 ; 11. Sodat (Aut) 39,13.

Bilancio dopo le prime gare di stagione

Azzurri in difficoltà

Nuovo infortunio per Senoner - I progressi degli svizzeri - Battute d'arresto dei francesi - Gli austriaci si affidano ai veterani - L'americano Kidd possibile sorpresa

17 gennaio - Dopo le gare di Wengen il «circo bianco» si fraziona: una parte si riposa o si allena in vista della difficile libera di Kitzbuhel, un altro gruppo composto prevalentemente da slalomisti si trasferisce a Tarvisio per la disputa degli slalom valevoli per l'assegnazione della «Coppa Duca d'Aosta». Da Tarvisio gli slalomisti faranno poi in tempo a trasferirsi a Kitzbuhel per la disputa dello slalom di domenica. Questo il programma della penultima settimana di attività agonistica prima dell'inizio delle Olimpiadi. A metà del cammino verso Grenoble si possono tracciare già i primi consuntivi. I francesi hanno segnato il passo, accusando preoccupanti battute d'arresto sia come singoli che come squadra. Killy, incontrastato dominatore durante tutta la passata stagione, ha all'attivo appena una vittoria ad Adelboden ma soprattutto la cocente delusione di Wengen in libera. Il resto della squadra ha mostrato di «soffrire» l'effetto psicologico negativo delle performance di Killy. I risultati complessivi poco brillanti della squadra francese fanno temere errori di allenamento, iniziato piuttosto tardi rispetto alla concorrenza. Mancano tre settimane all'inizio delle Olimpiadi e

potrebbe essere tardi per acquisire la forma necessaria ai francesi per giocarsi le medaglie da favoriti. Tuttavia l'esperienza decennale del «mago» Bonnet fa prevedere che la scelta di arrivare per gradi alla forma vincente sia stata «ragionata» e attentamente programmata. Accanto a Killy, i cui risultati sono «deludenti» solo se confrontati con quelli della stagione precedente, l'unico dotato di esperienza, grinta e talento è Guy Perillat. Sono mancati alla squadra i risultati di Lacroix, reduce da un intervento chirurgico, di Jauffret, Mauduit, Melquiond ancora fuori condizione e dei giovani Penz, Rossat Mignod e Jean Pierre Augert. Gli svizzeri hanno rivelato una notevole compattezza di squadra, con Bruggmann e Giovanoli già in grado di vincere nelle prove tecniche e con un nutrito gruppo di gigantisti come Kaelin, Favre, Schnider già pronti a salire sul podio. A giudicare dalla discesa di Wengen, seppur non del tutto indicativa per le particolari condizioni di neve e di tempo, gli svizzeri stanno inoltre «coltivando» una forte squadra di giovani liberisti che già a Grenoble potrebbero rappresentare una sorpresa. Gli austriaci stanno presentando numerosi elementi

nuovi, soprattutto in slalom speciale, come Matt (3° a Wengen) e Huber ma conteranno sui veterani Schranz, Nennung e Messner come elementi di punta a Grenoble. Al di fuori dei tradizionali «squadroni» sorprese potranno venire dall'americano Kidd, in buona e costante progressione, o dal norvegese Mjoen (2° a Wengen) mentre i tedeschi sembrano fuori gioco dal «giro medaglie» così come gli italiani. Gli azzurri hanno deluso, inutile girarci attorno. Dopo una estate intensa di allenamenti, senza alcun riferimento cronometrico nei confronti dei concorrenti fino all'esordio di gennaio, gli azzurri non hanno neppure confermato i risultati, già poco brillanti della stagione precedente. Senoner ha fatto il suo esordio a Wengen menomato da un infortunio alla mano con difficoltà ad impugnare il bastoncino. Si riprenderà per Grenoble, ma intanto la sua condizione è un rebus. Discreta prova di squadra nella libera di Wengen con Mussner appena fuori dai dieci. Null'altro da segnalare. La speranza, come per i francesi, è che la preparazione sia stata «calibrata» per raggiungere la forma ottimale a Grenoble.

Senoner ottavo nello slalom di Tarvisio

Tarvisio, 17 gennaio. I francesi hanno ottenuto, con uno dei loro rincalzi, una prestigiosa vittoria nello slalom speciale del concorso internazionale di Tarvisio. Patrick Russel, uno sciatore di Grenoble fino allo scorso anno impiegato soltanto nella categoria «cittadini», si è imposto su un gruppo di avversari di valore battendo fra gli altri l'azzurro Carlo Senoner, campione del mondo della specialità, lo svedese Rohlen e il norvegese

Mjoen, recentemente classificatosi al secondo posto nel classico concorso di Wengen. La prova, di Senoner è stata ancora ostacolata dall'impossibilità di tenere bene in pugno un bastoncino in seguito alla botta alla mano subita qualche giorno fa. Il gardenese è sceso nella prima manche con troppa prudenza, come già aveva fatto a Wengen, e non gli è bastato stabilire nella seconda un buon tempo per migliorare la propria

classifica, inchiodata all'ottavo posto. La classifica: 1. Patrick Russel (Francia) 113"95Z100; 2. Chaffee (Usa) a 31/100; 3. Rohlen (Sve.) a 33/100; 4. p. m. Mjoen (Nor.) e J. Noel Augert (Fr.) a 46/100; 6. Blanchard (Fr.) a 60/100; 7. Rieger (Germ. occ.) a 1"29; 8. Carlo Senoner (It.) a 1"75; 9. Felice De Nicolò (It.) a 2"56; 10. Olsson (Sve.) a 2"85; 11. Bruno Piazzalunza (It.) a 2"93; 19. Clataud



SCIATORI D'EPOCA

SIAMO SU INTERNET
WWW.SCIATORIDEPOCA.IT

Redattore Posta elettronica:
marcograssi@libero.it

Quelli che amano la Valanga Azzurra, quelli che amano gli sci "diritti", quelli che curvano usando i loro piedi, quelli che amano la montagna, **QUELLI CHE AMANO LO SCI.**

Fonti bibliografiche consultate

rivista di turismo e sport invernali

SCI

nevesport
ILLUSTRATO

sciare

Le Nouvelliste

L'Impartial

L'EXPRESS

WORLD'S LEADING SKI MAGAZINE
INCORPORATING SKI LIFE

SKI

SKIING

SPORT INVERNALI

LA STAMPA

Corriere dello Sport

CONFEDERE

Gli articoli, note e commenti sono originali dell'autore. Quanto di non originale (estratti di articoli, citazioni, dialoghi, etc.) sono segnalate come citazione con nome dell'autore, rivista o quotidiano, data di uscita. Gli articoli in lingua inglese e francese sono stati tradotti e adattati dall'autore. Le fotografie sono riprese dal web con citazione dell'autore ove presente. Gli autori o i titolari dei diritti sul materiale non originale pubblicato che riscontrino violazione di tali diritti possono richiedere all'autore la rimozione del materiale. La presente pubblicazione non ha carattere pubblicazione periodica, non può quindi considerarsi un prodotto editoriale ai sensi della legge 7 marzo 2001, n. 62. Può essere stampata in copia unica per uso personale. La stampa in più copie per altri usi non è consentita se non con il consenso dell'autore. Per ogni informazione, correzione, reclamo contattare marcograssi@libero.it